

DOPO L'OMICIDIO TALIERCIO E LA STRAORDINARIA RISPOSTA OPERAIA AL TERRORISMO

La sanguinosa offensiva delle Br nasce dai «cervelli» di Autonomia

Nei quarantasette giorni del sequestro Taliercio molte analisi sul «partito armato» - Il tentativo di collegarsi in qualche modo alle lotte operaie - Una martellante serie di slogans - Il Veneto

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Nei 47 giorni del sequestro Taliercio, tragicamente concluso, sono state molte le analisi preoccupate sul partito armato che collegavano novità sulla sua strategia, soprattutto in due elementi: i nuovi soggetti ed i nuovi ambienti cui si rivolge l'azione brigatista e la risposta data ad essa dai suoi interlocutori dichiarati, cioè dalle forze dell'Autonomia organizzata. Per le Br, il dato che più immediatamente balza agli occhi è che sono ricomparse nel Veneto, dopo quattro anni di assenza solo quando le inchieste giudiziarie hanno colpito alla radice il fenomeno autonomo, individuando in esso una organizzazione politica ed armata «operante in accordo tattico e strategico con le Br».

Le Br mancavano dalla regione dalla fine del 1975, sono riapparse all'inizio dell'80 con l'omicidio di Sergio Gori; avevano compiuto l'ultima analisi dettagliata sulla Montedison nel 1975, ne hanno presentata un'altra solo nel marzo 1980, nel loro giornale «Lotta armata per il comunismo». Ma le Brigate rosse ritornano come molto diverse da quelle precedenti. Hanno una nuova linea che lo sviluppo di quella sancita dalla risoluzione della direzione strategica dell'ottobre 1980. Già allora vennero indicati slogan e indicazioni che si possono interpretare solo tenendo presente che alle loro spalle c'è il 7 aprile, cioè la

crisi profonda di Autonomia. Innanzitutto le Br decidono allora di formare un «fronte di massa». Questo fronte era già stato creato, si noti, nel 1973, in seguito agli accordi operativi tra Curcio, Franceschini e Negri per azioni coordinate nelle fabbriche. In seguito quando il terrorismo diffuso e le sue rappresentanze pubbliche si erano allargati a sufficienza, il fronte di massa si era estinto. Riconstituendolo nell'80, le Br avvertivano che «non si tratta di una semplice estensione quantitativa della nostra organizzazione, ma di una «evoluzione qualitativa diversa». Compiuto dal fronte, infatti, era ed è «favorevole al movimento di resistenza che si è sviluppato in una «evoluzione qualitativa diversa». Compiuto dal fronte, infatti, era ed è «favorevole al movimento di resistenza che si è sviluppato in una «evoluzione qualitativa diversa».

Tutti questi punti, con il sequestro Taliercio, con la morte di Cirillo e Sandrucci, sono stati ulteriormente perfezionati. Nei comunicati diffusi a

Venezia, Padova e Verona, sette in tutto, le Br adottano una serie di slogans che si ripetono martellanti e sempre uguali all'inizio e alla fine di ciascuna testo: «lavorare tutti, lavorare meno; sabotaggio scientifico, organizzazione di lotta di massa; espellere dalla fabbrica e colpire l'apparato sindacale e revisionista; creare un contropotere permanente; dare alla resistenza operaia un carattere offensivo» e così via.

Le Br arrivano a specificare che il loro attacco ha significato «dialezzarsi con il formidabile movimento di resistenza che si è sviluppato, rilanciando con forza il programma». Non è difficile concludere a questo punto che se il partito armato si reggeva su una complementarietà di funzioni fra la «potenza geometrica» delle Brigate rosse e «l'eversione di massa» autonoma, e se adesso uno dei due soggetti si è indebolito le Br stanno assumendosi in proprio compiti che finora erano spettati ad altri in un gioco concordato dalle parti.

Ma gli «altri» - Autonomia organizzata - come si comportano in questo frangente? E' vero, sono in crisi profonda, però i vertici operativi, per la forza militante, hanno tuttavia ancora capacità di elaborazione, di intervento e di proposta.

Al sequestro Taliercio - e prima ancora a quelli del giudice D'Urso e poi di Cirillo - hanno risposto con entusiasmo. Gli ultimi documenti sono troppo freschi di menzione per citarli ancora. Ma già in precedenza c'erano state reazioni significative.

Bisogna intanto ricordare che i vertici pubblici della Autonomia avevano diffuso nel '79 uno «storico» documento in cui, rivolgendosi esplicitamente alle Br, sottolineavano l'urgenza di disciplinarsi dentro uno sforzo unitario, ma sulla chiarezza. In altri termini, dicevano «l'azzoppamento deve lavorare, il blocco di reparto deve essere esercizio del contropotere rivoluzionario. E viceversa». Non militarismo fine a se stesso, dunque, voleva Autonomia, ma azioni armate che favoriscano il sabotaggio in fabbrica: non è esattamente la nuova linea delle Br?

«Autonomia» nel numero di giugno ha poi riportato una straordinaria serie di giudizi sul sequestro Taliercio. Ha scritto: «La violenza non è solo necessaria, ma è anche positiva per i rivoluzionari». «L'adesione alla lotta armata per il comunismo è una discriminante di fondo». «La violenza è centralità, pertinenza e ragionevolezza» delle azioni Br. Ha aggiunto che «l'adesione è simpatia, ma è compromesso». E' la «nuova concezione della lotta armata da parte delle «organizzazioni combattenti». Non c'è dubbio, dunque, sulla totale adesione autonoma al sequestro Taliercio, appena mitigata da una tardiva opposizione esclusivamente tattica a un omicidio come conclusione di un sequestro.

Ma ecco l'ultimo punto di preoccupazione: si tratta solo di un'adesione di Autonomia a pratiche altrui? A rileggerne i più recenti documenti, ci si accorge, al contrario, che tutti gli obiettivi del sequestro Taliercio erano stati preventivamente indicati dalle «teste pensanti» autonome. Citiamo, soprattutto dalla loro rivista, ma anche da altri documenti e volantini: «La battaglia politica sulla riduzione della giornata lavorativa sociale è stata imposta al Petrochimico come forzatura esterna dal movimento comunista veneto (per costruire) organismi di massa antagonisti... forme di organizzazione di massa in grado di saper costruire livelli reali di contropotere».

Non è un efficace riassunto degli scopi dichiarati dalle Br? Ma ancora, sempre prima del sequestro: «Il problema è quello di creare dall'interno e dall'esterno della fabbrica (ndr: il Petrochimico) un'altra conflittualità, un'altra conflittualità che consenta di poter permettere il superamento della logica resistenziale».

Probabilmente, dunque, è questo il punto da comprendere per contrastare più efficacemente il terrorismo: che ancora una volta l'ispirazione politica, il terreno d'analisi e di indicazione dal quale nascono le azioni armate, difficilmente potrà essere colpito guardando esclusivamente dentro la struttura militare brigatista.

Michele Sartori

Fu fatto ritrovare un comunicato

Già nel '79 Br pronte al sequestro Taliercio

VENEZIA - Le indagini sulla barbara uccisione dell'ingegner Giuseppe Taliercio ad opera delle Br continuano a ritmo serrato, ma senza novità di spicco. A parte i tentativi, in gran parte infruttuosi, di ricostruire la composizione del commando militare che ha rapito ed assassinato Taliercio (si continua a fare nomi di brigatisti romani e genovesi), l'unica esilissima traccia è rappresentata per il momento da una coperta, un lenzuolo ed un cuscino con macchie di sangue.

Sono stati trovati domenica mattina da un cercatore di funghi, abbandonati lungo la riva del canale Ca' Turcata nella zona di San Donà di Piave. Possono essere una testimonianza dell'uccisione del dirigente Montedison? E' difficile credere che le Br abbandonino in questo modo - prima ancora di far ritrovare il cadavere - delle cose che potrebbero divenire molto compromettenti per individuare la zona dei loro covi.

Comunque, ieri notte, sono state eseguite, senza esito apparente, parecchie perquisizioni proprio nella zona di San Donà, nella quale del resto è da registrare un precedente significativo. Operava qui, infatti, fino all'anno scorso, una delle più attive formazioni autonome clandestine, il «Nucleo combattente comunista», protagonista anche di ferimenti come quello del presidente della Casa di Risparmio di Venezia Franco Pilla. Il Nucleo, come sua ultima mossa (in seguito scomparsa e apparsa in zona le Br che affittarono dei covi poi scoperti) verso la metà del '79 fece trovare un comunicato su carta intestata del Petrochimico, nel quale diceva: «Abbiamo deciso di aprire noi il vero processo a carico del direttore del Petrochimico e del capo del personale... andremo pertanto a giudicare tutta la loro attività e non escludiamo che prima di emettere la sentenza andremo a prenderci le loro confessioni». Ieri pomeriggio si è svolta, a Mestre, l'autopsia del direttore del Petrochimico. E' risultato che i colpi sparati al funzionario sono più di quattordici e proverebbero da due diverse pistole. Oggi invece si svolgono i funerali dell'ingegner Taliercio a Marina di Massa, il suo paese natale, in forma strettamente privata.

ROMA - Per la figlia ventiquenne di Licio Gelli sono pronte altre accuse, che le verranno contestate forse oggi stesso durante un nuovo interrogatorio. Oltre che per «spionaggio politico o militare» e per «associazione per delinquere», Maria Grazia Gelli è imputata per altri due reati che riguardano il contenuto dei documenti che teneva nascosti nel doppioposto della sua borsa mentre rientrava in Italia. Di quali reati si tratta non è stato ancora precisato. E' un dettaglio - hanno detto ieri mattina in Procura - che potrebbe far capire molte cose di questa vicenda.

Allora risaliamo a quel poco che si è saputo sul nuovo stock di carte targate P2.

«marcati» col fatidico aquilotto d'oro, piccoli vip dal futuro predestinato verso collegi svizzeri e costosiissimi stages americani. Con la moda bimbi, non si scherza. Anche i neonati sorridenti dentro coordinati di pura seta, in vestine da battesimo ricamate d'argento, fra ritzotte tulle antiche e ricami esclusivi. Un briciolo di sorriso e di nonchalance tuttavia per fortuna sua e la apparenza, i semplici vestiti di piquet ricamati a ciliegie, magliette dipinte a nuvole bianche e celestine, lucidi impermeabilizzanti gommati, a quadretti bianchi e rosa, a righine, a teneri colori confetto, verdi, rossi, gialli. Qualcuno come il Club bimbo, propone magari una versione-gioco del rito testamentario e prova a chiamare i suoi colori Verde Grillo, Giallo Crespello e Rosa Bugia in onore di Pinocchio, e qualcuno, come la Delfino, propone, oltre che vestiti dalle occasioni e per bene, anche abiti per la libertà e il gioco, magari, poveri bambini eleganti.

Un sorriso, finalmente, viene dalla Zanotti e dalle sue «suanotte», scarpine, sandali, mocassini, zoccolotti per piccoli: colorati, divertenti, a muso di topo, con un occhio e la gonnella. Ma ci sono anche deliziose pantoline da neonato in raso bianco e scarpine da baby in oro, argento, vernice rossa con bottonecino bianco non più lunghe di un dito... Un sorriso, finalmente.

Inutile dirlo, tutto questo minganadoro firmato costa un occhio.

Maria R. Calderoni

Venezia è stata l'altro ieri la «capitale» della ripresa della lotta democratica al terrorismo e alla violenza. La manifestazione è stata effettivamente imponente. Ha colpito tutti, anche noi comunisti che pure nelle settimane scorse abbiamo lavorato con pazienza e tenacia per la sua riuscita, superando sottovalutazioni e incomprensioni. Non mi riferisco soltanto alla partecipazione grandiosa, ma anche al senso profondo, e per certi versi nuovo, di cui la manifestazione e i lavoratori che vi hanno partecipato hanno reso testimonianza dall'inizio alla fine.

Il primo dato che va sottolineato riguarda il sindacato. I lavoratori di Marghera, del Veneto e le delegazioni delle fabbriche italiane presenti hanno colto pienamente il significato e il valore della prestazione di Loma Carniti, Benvenuto e dell'unità sindacale di cui essi erano il simbolo, al di là delle polemiche e delle differenze che tuttora persistono all'interno del movimento sindacale. Nei mesi scorsi, sono stati ritardi ed anche sottovalutati e confusi, da parte delle organizzazioni sindacali, nella risposta alla nuova fase terroristica. A ciò aveva contribuito anche la divisione della Federazione unitaria. Si erano create zone di malcontento e persino di passività accanto a comportamenti che davano spazio alle subdole campagne volte a dimostrare che gli scioperi e le manifestazioni di fronte al terrorismo non hanno alcun senso. Trovarsi in tanti, insieme, delegato a fianco dell'altro delegato, il chimico e il metalmeccanico e il tessile, ha spazzato via tutti i equivoci e ridato fiducia e coraggio a molti.

Nella manifestazione però non c'era soltanto l'unità dei sindacati. Da segnalare era anche la folta presenza - ecco il secondo dato - di rappresentanti di ceti e forze sociali che non avevano ancora avuto il coraggio di manifestare pubblicamente

Adesso non fermiamoci al ricordo di Mestre

non soltanto la propria coscienza democratica, ma l'esigenza di stare uniti ai lavoratori e alle loro organizzazioni, se si vuole frenare la contumacia civile. Numerosissimi sono state queste adesioni, dagli artigiani ai commercianti, ad altre categorie del ceto medio; e inoltre, Enti locali, associazioni partigiane, cattoliche, circoli ricreativi, oltre a tutti i partiti democratici. Mi ha colpito particolarmente l'adesione di alcuni ordini professionali, da quello degli architetti e degli ingegneri; e soprattutto il discorso di grande chiarezza del segretario della Associazione dei dirigenti di azienda, Fausto De Lia.

Non è un caso che proprio oggi un anonimo dirigente del Petrochimico di Marghera, che sa parecchio, rilasci sull'Avanti! una intervista in cui comincia, anche da questa parte, e non soltanto più dal sindacato, a venire fuori un concetto, sul rispondiamo all'attentato, al volontario o allo strisciamento delle Br e dei fiancheggiatori, così non facciamo da cassa di risonanza ai terroristi. Oggi, come dicevo, tutto ciò è stato lacerato.

Sotto accusa non sono soltanto le Br ma Autonomia operaia organizzata e le varie sigle che in queste settimane hanno coperto e appoggiato l'assassinio dell'ing. Taliercio. Giustamente il Comune di Venezia ha annunciato l'intenzione di costituire una commissione di studio sulla parte civile contro gli as-

sassini e di denunciare di apologia di reato gli autori di un ignobile manifesto fiancheggiatore. Non vi può essere alcuna giustificazione per costoro. Nel sentire i discorsi di Loma, Carniti, Benvenuto c'era molta tensione. Si leggeva nei volti dei lavoratori la preoccupazione per il posto di lavoro, l'incertezza della cassa integrazione, l'assillo per lo sfratto, la facilità dell'inflazione sulla busta paga.

Diciamo chiaramente, si leggeva anche la sfiducia nel governo che si stava formando e nell'attività di molti organi dello Stato, spesso iniquamente ed inefficienti. Nella manifestazione c'è stato anche questo monito al governo per il risanamento dello Stato e per una nuova politica economica e sociale che potesse fine alle incertezze di questi anni.

Ma, ancora una volta gli operai hanno voluto riaffermare il valore patriottico nella lotta democratica. L'equazione più usata è stata quella tra nazifascismo e Brigate Rosse. Non a caso. Nella sua semplicità essa esprime non soltanto la reazione emotiva di fronte alla efferatezza dell'assassinio del direttore del Petrochimico, ma una convinzione profonda di masse nei valori contenuti nella Costituzione Repubblicana.

Adesso, dopo la manifestazione e sull'onda della sua straordinaria riuscita si tratta di continuare, di non dare tregua a chi usa e sostiene l'arma del terrorismo contro la democrazia. Soprattutto nelle fabbriche, ma in ogni posto di lavoro, in ogni scuola, in ogni quartiere deve continuare la discussione per vincere le esitazioni e i timori, deve svolgersi un'opera attenta di vigilanza affinché ogni strumentalizzazione, ogni tentativo di collegare l'azione sociale alla violenza e all'eversione siano denunciati e ricevano una adeguata risposta.

Iginio Ariemma

Alfa Romeo: nei reparti gruppi di mobilitazione democratica

MILANO - Il C.d.f. dell'Alfa Romeo si è riunito ieri mattina per «aprire un momento di riflessione e discussione che dovrà continuare con i lavoratori nei prossimi giorni sul drammatico problema del terrorismo». «Il terrorismo che dopo i colpi ricevuti è stato dato troppo presto per spacciato - afferma un comunicato - si è riorganizzato per articolare il suo disegno nei social, nelle fabbriche, per acquisire attraverso questa strada un consenso di massa. L'obiettivo si sposta al cuore dello Stato alla disarticolazione sociale attraverso il terrorismo ramificato capillarmente nel territorio e nelle fabbriche, con il ricorso di porsi come alternativa al sindacato». «Infatti - continua il documento - il rapimento e la detenzione dell'ing. Sandrucci e il tentativo di colpire e di impedire l'attuazione dell'accordo del marzo '81 che rappresenta la rinovata partecipazione del sindacato nei processi di crisi e di ristrutturazione nelle fabbriche».

Il consiglio di fabbrica ha una particolare decisione di organizzare «gruppi di mobilitazione democratica nei reparti», con un ruolo di sensibilizzazione dei lavoratori contro il terrorismo.

Si cerca alla Spezia un'altra colonna br

LA SPEZIA - Due ordini di cattura emessi - di uno esteso - e tre fermi, fra i quali quello di una donna, sono il risultato di un'operazione antiterrorismo compiuta nello Spezia fino al confine con la Toscana, a pochi giorni dal fermo dell'operaio Pietro Busconi, di 28 anni, residente a Santo Stefano Magra, in relazione all'attentato «OXO di Mezzera». L'antiterrorismo è sulle piste di una formazione ligure-toscana delle BR.

Insegnante istigava i suoi alunni al terrorismo: arrestato

ROMA - Secondo la polizia si era messo a capo di una piccola ma agguerrita banda armata. Lui, professore ex «sessantottino», 31 anni, di ruolo al magistrato «De Amicis» di Testaccio, avrebbe spinto i suoi alunni a «partecipare a una piccola student, rapinare e sequestrare. Per questo, su ordine di cattura del sostituto procuratore Cacciari, la Digos ha arrestato ieri mattina il professor Aldo Piroso sotto l'accusa di «aver istigato i propri alunni alla costituzione di banda armata e alla violenza proletaria nei confronti delle forze dell'ordine e di alcuni professori».

Per un «cigno» abbastanza insolito. Tutto comincia nel '79. Proprio all'inizio dell'anno scolastico una quarantina di ragazzi devasta la presidenza, minacciando il presidente. Lasciano scritte e slogan dell'Autonomia, e dopo brevi indagini, la polizia scopre alcuni «cigno» abbastanza insoliti. Tutto comincia nel '79. Proprio all'inizio dell'anno scolastico una quarantina di ragazzi devasta la presidenza, minacciando il presidente. Lasciano scritte e slogan dell'Autonomia, e dopo brevi indagini, la polizia scopre alcuni «cigno» abbastanza insoliti.

Lorusso: indagine ancora archiviata

BOLOGNA - Torna in archivio per la seconda volta l'inchiesta sul sequestro del giudice Br. Ma ancora, sempre prima del sequestro: «Il problema è quello di creare dall'interno e dall'esterno della fabbrica (ndr: il Petrochimico) un'altra conflittualità, un'altra conflittualità che consenta di poter permettere il superamento della logica resistenziale».

Mario Barcellona

Nella borsa della figlia di Gelli che rischia altre imputazioni

Gelli: tanti documenti per un nuovo ricatto

Tessere in bianco della P2 per incastrare qualcuno? - Una busta indirizzata al senatore missino Tedeschi - Il viaggio del giudice Sica in Svizzera per informazioni su alcuni conti bancari - Il dossier Cia pubblicato da una rivista filo-br



Licio Gelli

ROMA - Per la figlia ventiquenne di Licio Gelli sono pronte altre accuse, che le verranno contestate forse oggi stesso durante un nuovo interrogatorio. Oltre che per «spionaggio politico o militare» e per «associazione per delinquere», Maria Grazia Gelli è imputata per altri due reati che riguardano il contenuto dei documenti che teneva nascosti nel doppioposto della sua borsa mentre rientrava in Italia. Di quali reati si tratta non è stato ancora precisato. E' un dettaglio - hanno detto ieri mattina in Procura - che potrebbe far capire molte cose di questa vicenda.

Allora risaliamo a quel poco che si è saputo sul nuovo stock di carte targate P2.

«marcati» col fatidico aquilotto d'oro, piccoli vip dal futuro predestinato verso collegi svizzeri e costosiissimi stages americani. Con la moda bimbi, non si scherza. Anche i neonati sorridenti dentro coordinati di pura seta, in vestine da battesimo ricamate d'argento, fra ritzotte tulle antiche e ricami esclusivi. Un briciolo di sorriso e di nonchalance tuttavia per fortuna sua e la apparenza, i semplici vestiti di piquet ricamati a ciliegie, magliette dipinte a nuvole bianche e celestine, lucidi impermeabilizzanti gommati, a quadretti bianchi e rosa, a righine, a teneri colori confetto, verdi, rossi, gialli. Qualcuno come il Club bimbo, propone magari una versione-gioco del rito testamentario e prova a chiamare i suoi colori Verde Grillo, Giallo Crespello e Rosa Bugia in onore di Pinocchio, e qualcuno, come la Delfino, propone, oltre che vestiti dalle occasioni e per bene, anche abiti per la libertà e il gioco, magari, poveri bambini eleganti.

Un sorriso, finalmente, viene dalla Zanotti e dalle sue «suanotte», scarpine, sandali, mocassini, zoccolotti per piccoli: colorati, divertenti, a muso di topo, con un occhio e la gonnella. Ma ci sono anche deliziose pantoline da neonato in raso bianco e scarpine da baby in oro, argento, vernice rossa con bottonecino bianco non più lunghe di un dito... Un sorriso, finalmente.

Inutile dirlo, tutto questo minganadoro firmato costa un occhio.

Maria R. Calderoni

Chic per infanzia ricca a Firenze

Tutto firmato e a caro prezzo il Bimbo di Moda

«marcati» col fatidico aquilotto d'oro, piccoli vip dal futuro predestinato verso collegi svizzeri e costosiissimi stages americani. Con la moda bimbi, non si scherza. Anche i neonati sorridenti dentro coordinati di pura seta, in vestine da battesimo ricamate d'argento, fra ritzotte tulle antiche e ricami esclusivi. Un briciolo di sorriso e di nonchalance tuttavia per fortuna sua e la apparenza, i semplici vestiti di piquet ricamati a ciliegie, magliette dipinte a nuvole bianche e celestine, lucidi impermeabilizzanti gommati, a quadretti bianchi e rosa, a righine, a teneri colori confetto, verdi, rossi, gialli. Qualcuno come il Club bimbo, propone magari una versione-gioco del rito testamentario e prova a chiamare i suoi colori Verde Grillo, Giallo Crespello e Rosa Bugia in onore di Pinocchio, e qualcuno, come la Delfino, propone, oltre che vestiti dalle occasioni e per bene, anche abiti per la libertà e il gioco, magari, poveri bambini eleganti.

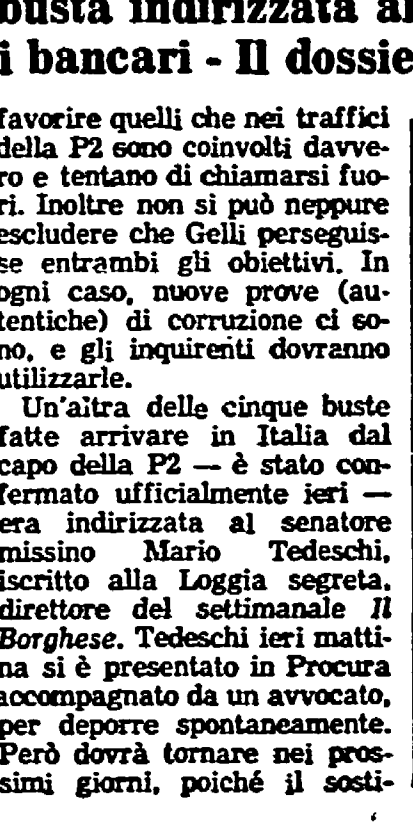
Un sorriso, finalmente, viene dalla Zanotti e dalle sue «suanotte», scarpine, sandali, mocassini, zoccolotti per piccoli: colorati, divertenti, a muso di topo, con un occhio e la gonnella. Ma ci sono anche deliziose pantoline da neonato in raso bianco e scarpine da baby in oro, argento, vernice rossa con bottonecino bianco non più lunghe di un dito... Un sorriso, finalmente.

Inutile dirlo, tutto questo minganadoro firmato costa un occhio.

Maria R. Calderoni

Situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE - La previsione atmosferica sull'Italia è in tutta diminuzione. Le masse d'aria in circolazione si vanno instabilizzando a combinate delle regioni settentrionali.

PREVISIONI - Sulle regioni settentrionali inizialmente ampia zona di sereno; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con attenuazione di perturbazioni e di schiarite. In vicinanza della fascia alpina sono possibili debolissimi temporali associati a qualche fenomeno locale.

PREVISIONI - Sulle regioni centrali condizioni prevalenti di tempo nuvoloso e fosco con variabilità sulle regioni settentrionali. Sulle regioni meridionali attenuazione di perturbazioni e schiarite durante il corso della giornata al possibile avere instabilità locali delle sopravvissute associate a qualche fenomeno temporale. La temperatura non subirà variazioni di rilievo. Possibile più modesto aumento delle variabilità sulle zone del nord e sulla valle del centro e lungo i tirreni.

Sirio